

# 25 Aprile e 1° Maggio: si preparano due grandi diffusioni straordinarie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Le decisioni delle Direzioni dei due partiti

## Tardiva e ambigua proposta dc Il PSI oppone un netto rifiuto

I socialisti ripropongono l'esigenza di prospettare al presidente della Repubblica l'«opportunità dello scioglimento anticipato delle Camere» — Incontro di Zaccagnini con La Malfa e Biasini — Una dichiarazione di Gian Carlo Pajetta — I primi commenti

L'intensa giornata politica di ieri può essere riassunta in due documenti: quello della Democrazia cristiana e quello — reso noto subito dopo — del Partito socialista. La riunione della Direzione della DC si è conclusa nel primo pomeriggio con l'approvazione (avvenuta all'unanimità) di un documento che parla, come già aveva fatto la relazione di Zaccagnini, della ripresa di una iniziativa imperniata sulla proposta La Malfa, sia della questione dell'aborto. La Direzione socialista ha interpretato anche le ultime decisioni della Democrazia cristiana come un sostanziale rifiuto delle proposte del PSI ed ha chiesto un «comune accordo» tra le forze politiche per prospettare al presidente della Repubblica l'«opportunità dello scioglimento anticipato della legislatura».

### Grandi manifestazioni del Partito comunista in tutta l'Italia

Anche ieri si sono svolte in tutta l'Italia numerose manifestazioni sull'attuale situazione politica indetta dal PCI: ovunque, si è registrata una partecipazione folto, appassionata di lavoratori, giovani, donne, cittadini. A Milano, in piazza del Duomo, ha parlato ieri sera, di fronte a decine di migliaia di persone, il compagno Gian Carlo Pajetta. In precedenza, si era svolto un corteo promosso dalla FGCI, che, partito da Largo Cairoli, era poi confluito in piazza del Duomo. Prima di Pajetta ha parlato il vicesindaco di Milano compagno Vittorio Korogh. Una grande entusiastica partecipazione di folle si è avuta anche ai comizi dei compagni Gerardo Chiaromonte a Firenze, Edoardo Perna a Perugia, Piero Pieralli a Siena, Renzo Trivelli a Rovigo, Luca Pavolini a Terni, Achille Occhetto a Messina, Alfredo Reichlin a Cagliari e Giovanni Berlinguer a Nuoro.

Dopo la Direzione dc, Zaccagnini ha iniziato una serie di consultazioni, incontrandosi ieri sera con La Malfa e Biasini. Questa mattina si riunirà la segreteria del PCI. Il documento della Direzione democristiana è stato diffuso dopo una lunga trattativa tra i capi-corrente. È evidente che molte delle affermazioni che esso contiene — soprattutto quando rileva l'esigenza di «risposte rapide ed efficaci» ai molti problemi del momento e sottolinea la necessità di evitare le elezioni anticipate — il referendum sull'aborto — appaiono prima di tutto tardive. Da queste argomentazioni non si coglie affatto per quali ragioni la situazione politica si è andata ulteriormente deteriorando; e resta un mistero quella che è stata la condotta della DC nel periodo che intercorre tra il suo Congresso nazionale e il momento attuale. Per di più, il documento democristiano è generico e reticente, si presta — su vari punti — a interpretazioni diverse.

Alla luce di certe affermazioni della DC, si capisce sempre meno per quali ragioni i democristiani abbiano rifiutato la proposta di un accordo di fine legislatura formulata dalla Direzione del PCI. I comunisti, mossi da un preciso senso di responsabilità nazionale, si erano riferiti con chiarezza alle esigenze di una politica economica che fosse in grado di far fronte alle necessità di una situazione sempre più seria — alle stesse esigenze, quindi, dalle quali era partito La Malfa con la sua iniziativa —, ed avevano indicato una condizione politica essenziale nello scioglimento del «nodo» dell'aborto.

Essi non si sono mai fatti delle illusioni. Ciò nonostante, con coerenza, con fermezza, hanno sempre spinto fino in fondo la ricerca di più larghe intese, per verificare in ogni situazione se vi fossero, da parte di altri, propositi per accordi positivi e se questi propositi fossero effettivi e seri.

D'altra parte, mentre non vengono affatto corretti o cancellati i «no» democristiani, appare evidente che l'elezione di Amintore Fanfani è un fatto che, per natura, non può che essere un punto di partenza per una nuova fase di confronto tra le forze politiche.



Incidenti a Parigi tra studenti e polizia. Scontri sono avvenuti ieri a Parigi tra studenti e polizia durante un corteo promosso per protestare contro la riforma universitaria decisa dal governo e per il lavoro, nel quadro di una giornata nazionale di lotta che si è svolta in tutta la Francia. Nella foto: un momento degli scontri.

### Criticate le interferenze americane

### Giudizi internazionali sulla crisi italiana

Un attacco di Schmidt ai governi dc provoca la protesta della Farnesina - Commenti sovietici, inglesi, americani

La crisi italiana e il ruolo dei comunisti sono anche oggi al centro di numerosi commenti politici e di stampa internazionali. L'elemento più clamoroso è costituito da una intervista del Cancelliere tedesco - federale Schmidt, che ha formulato pesanti giudizi sui governi dc, parlando di «vuoto di capacità di governo» e di trentennale «conservazione dei vecchi rapporti con la forza»; la Farnesina ha reagito ieri sera compiendo un passo verso il governo di Bonn.

A Mosca, la Tass ha accusato gli Stati Uniti, e specificamente Henry Kissinger, di interferenza nelle questioni politiche italiane e di accrescere «le pressioni esterne tendenti a far conservare alla DC il ruolo dominante nella società».

A Londra, l'autorevole giornale Guardian ha ammonito che nessuno deve interferire in Italia, affermando che «il resto del mondo può soltanto guardare e attendere, astenendosi dall'impiegare la corruzione».

### Proroga al 15 maggio la denuncia dei redditi

Il termine per la presentazione della denuncia dei redditi è «sistato» di quindici giorni, dal 30 aprile al 15 maggio.

Un decreto in tal senso è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri nonostante l'opposizione della Finanze. Stamatii.

### Dal provvedimento è stata esclusa la benzina già aumentata a marzo

## Sensibili rincari decisi dal CIP per gasolio e olio combustibile

Con questa decisione, che riguarda anche il gas di petrolio liquefatto, vengono colpite tutte le attività produttive, i trasporti e i consumi familiari - L'Unione petrolifera minaccia di far mancare ancora i rifornimenti

### Si è dimesso il segretario della Camera Cosentino

Francesco Cosentino, segretario generale della Camera dei Deputati, si è dimesso con una lettera al presidente Pertini. All'origine del gesto stanno le notizie circa i 20 milioni che avrebbe avuto da Crociani. Il funzionario si dichiara estraneo al caso Lockheed.

### Arrestato l'agente che uccise Mario Salvi

L'agente di custodia Domenico Velluto che uccise a colpi di pistola il giovane Mario Salvi nei pressi del ministero della Giustizia è stato arrestato ieri sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Secondo il magistrato l'operato dell'agente non trova giustificazione.

### La Borsa in rialzo dopo una misura antispeculazione

Il crollo della Borsa valori ha subito ieri un'inversione netta dopo che la Commissione controllo borsese CONSOB ha reso obbligatorio il versamento, in titoli o azioni, del 10 per cento delle vendite. L'attività del provvedimento una dichiarazione del compagno Barca.

### Il governo conferma Petrilli alla presidenza dell'IRI

UNA DICHIARAZIONE DI D'ALEMA SULLA GRAVE DECISIONE

Il prof. Giuseppe Petrilli, con una inaudita decisione del Consiglio dei ministri, è stato riconfermato ieri alla presidenza dell'Iri. Sulla grave decisione il compagno Giuseppe D'Alema, vicepresidente dei deputati del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non ci meraviglia che un governo probabilmente alla fine della sua esistenza, abbia compiuto come altre volte, un atto così grave. Grave innanzitutto perché ricade sul presidente dell'Iri la responsabilità non solo di aver nominato a difesa Crociani, ex presidente della Finmeccanica, responsabile in alcun modo dimesso dal fatto di aver subito la volontà di esponenti della Democrazia cristiana. È grave perché la gestione dell'Iri presenta aspetti generali, che vengono sempre più ampiamente riconosciuti e denunciati da moltissimi dirigenti e funzionari dell'Iri e delle finanziarie. Infine non è ammissibile che si confermi alla presidenza dell'Iri la stessa persona che da 14 anni regge tale incarico e che è al centro di critiche e oggetto di interpellanze parlamentari, cui il governo finora ha mancato di rispondere. Per questi motivi sarebbe stato non solo corretto ma indispensabile che l'incarico di presidente dell'Iri venisse affidato ad un altro dirigente del partito comunista, o a un altro esponente della sinistra democratica. Il fatto che il prof. Petrilli venisse discusso almeno dalle Commissioni competenti del Senato e della Camera, riproponendosi, in questo caso, in modo anche aggravato, il consueto disprezzo della DC e dei suoi governi verso il Parlamento. Naturalmente — ha concluso D'Alema — chiederemo subito al governo che si discuti in Parlamento l'affare Petrilli».

### Gasolio per autotrazione: il prezzo a consumo è stato portato da 155 a 160 lire al litro

Gasolio per riscaldamento, agricoltura e marina: da 84.150 a 89.750 lire alla tonnellata, con un aumento di 5.600 lire, escluse IVA e la imposta di fabbricazione.

Olio combustibile: da 51.700 a 57.500 lire alla tonnellata, sempre escluse IVA e imposta di fabbricazione.

Virgin naffa: da 101.050 a 122.050 lire alla tonnellata, escluse IVA e imposta di fabbricazione.

Gas (gas di petrolio liquefatto) per usi industriali e domestici: da 90.700 a 111.720 lire alla tonnellata, con un aumento di 21 mila lire tonde; il costo della bombola di gas, il cui consumo è tuttora diffusissimo specialmente nelle regioni sprovviste di impianti e condutture metanifere, è stato portato da 3.150 a 3.400 lire (esclusi i costi del trasporto).

I rincari qui elencati sono stati decisi sulla base di un cambio di indici a 824 lire per dollaro. Secondo i primi calcoli i petrolieri dovrebbero «recuperare» circa 5.300 lire a tonnellata di greggio. Ma per l'Unione petrolifera non è ancora sufficiente. Proprio ieri, infatti, qualche ora dopo la diffusione delle notizie sui rincari decretati dal Consiglio dei ministri, l'Unione petrolifera ha annunciato che, se i prezzi non verranno ridotti, si ritirerà dal mercato italiano.

### Positivi risultati delle lotte per i contratti

## SI SBLOCCANO LE VERTENZE: accordo per edili e gente dell'aria Trattano i chimici

Per le due categorie 20.000 lire al mese subito e altre 5.000 nel '77 - Il valore delle intese raggiunte - I metalmeccanici decidono il rafforzamento dell'azione

Accordo per il rinnovo del contratto degli edili, stretta decisiva per quello dei chimici delle aziende private, intese raggiunte per la lunga e tormentata vicenda dei lavoratori del trasporto aereo: le vertenze d'autunno si vanno sbloccando. Ci sono voluti lunghi mesi, estenuanti trattative, decine di ore di sciopero, grandi manifestazioni unitarie per costringere le controparti a sbloccare le trattative dilatorie e la tentazione della sfida aperta. E c'è stato, pesante e ripetuto anche in queste ultime ore da parte dei ministri Colombo e Donat Cattin, l'attacco del governo all'autonomia delle contrattazioni, il tentativo di addossare ai lavoratori le responsabilità della crisi e del fatto che non si riesce ad uscirne. Senza ironismi, come dicono i dirigenti della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, l'accordo per il rinnovo degli edili si è sbloccato con significative e consistenti conquiste, segna in primo luogo la sconfitta di quelle forze che cercavano di respingere indietro il movimento sindacale, di intaccare la sua forza, la sua capacità di lotta non solo per il rinnovo del contratto ma per il mutamento degli indirizzi economici. Gli edili, circa 1.500.000 lavoratori, sono infatti la prima grande categoria dell'industria che raggiunge un accordo, approvato all'unanimità dalla delegazione che seguiva le trattative e che sarà ora sottoposto alle assemblee che si terranno in tutti i cantieri. Essi hanno conseguito fra l'altro un aumento del 20 per cento della retribuzione, un aumento del 14-17, la mensilizzazione della retribuzione, significativi poteri di intervento sul lavoro e sull'ambiente, anticipazioni per la integrazione salariale, la malattia e l'infortunio, l'equilibrato del periodo ferie da 15 a 30 giorni, l'inquadramento unico in cinque livelli. Importanti sono le conquiste sul diritto allo studio.

Si tratta indubbiamente di un successo che — come ha detto il compagno Truffi, segretario generale della Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo, come abbiamo detto, è stato raggiunto l'accordo siglato dal ministero del Lavoro dalla Fua, l'associazione unitaria dei sindacati confederali. Aumento uguale per tutti i lavoratori (20 mila lire mensili) dal 1° gennaio 1976 e altre 5 mila lire dal 1° gennaio 1977), concentrazione su cinque aree contrattuali, diritto di intervento dei consigli di azienda e del sindacato di investimenti, ristrutturazioni e innovazioni, sull'occupazione rappresentano i punti qualificanti dell'intesa frutto della volontà di esponenti della Democrazia cristiana. È grave perché la gestione dell'Iri presenta aspetti generali, che vengono sempre più ampiamente riconosciuti e denunciati da moltissimi dirigenti e funzionari dell'Iri e delle finanziarie. Infine non è ammissibile che si confermi alla presidenza dell'Iri la stessa persona che da 14 anni regge tale incarico e che è al centro di critiche e oggetto di interpellanze parlamentari, cui il governo finora ha mancato di rispondere. Per questi motivi sarebbe stato non solo corretto ma indispensabile che l'incarico di presidente dell'Iri venisse affidato ad un altro dirigente del partito comunista, o a un altro esponente della sinistra democratica. Il fatto che il prof. Petrilli venisse discusso almeno dalle Commissioni competenti del Senato e della Camera, riproponendosi, in questo caso, in modo anche aggravato, il consueto disprezzo della DC e dei suoi governi verso il Parlamento. Naturalmente — ha concluso D'Alema — chiederemo subito al governo che si discuti in Parlamento l'affare Petrilli».

La associazione cassidetta autonoma dei piloti (Anpac) dando nuova prova del suo greto corporativismo non ha firmato l'accordo.

Per i chimici delle aziende private le trattative si è andata avanti fino a tarda sera e poi è stata aggiornata a stamane. Fissa è partita dalle intese di accordi di massima raggiunta nel corso della riunione che si è svolta l'altro ieri alla Confindustria fra i dirigenti della Federazione unitaria dei lavoratori dei sindacati di categoria. Il presidente e il Direttore generale della Confindustria, il presidente dell'Asschimel si è iniziato discutendo i problemi degli investimenti, le classificazioni, il diritto allo studio, il diritto alla mobilità. L'altra grande categoria dell'industria, i metalmeccanici, è ancora distante da una possibile definizione. L'esecutivo della PLM, giudicando l'accordo raggiunto con la Fedemecanica sul controllo degli investimenti un risultato della lotta dei lavoratori, dichiara però «inaccettabili» le proposte padronali sul salario, l'orario, l'inquadramento. È stato deciso di rafforzare la lotta con altre 12 ore di sciopero ed una giornata di occupazione simbolica delle aziende da tenere nella ultima settimana di maggio. Il 7 maggio verrà organizzata una manifestazione nazionale a Roma.

OGGI amore amor

NOI NON riusciamo a capire perché mai, nelle ore che hanno preceduto la elezione del sen. Fanfani a presidente del Consiglio Nazionale della DC, l'on. Zaccagnini fosse così contrario alla nomina di un uomo del quale tutto il mondo sa che non abbia semmai, per un dato fortuna al suo partito. Eppure l'opposizione di Zaccagnini non è irragionevole. «Un uomo che quando è di sinistra si è di sinistra e non c'è simpatia che tenga, ma via, non deve forse esistere, fra militanti di uno stesso partito, una solidarietà capace di vincere anche la sua pure personale? Era così, infatti, Zaccagnini, segretamente, stacca con tutto l'anno suo per Fanfani, ma non per anni dire, in una parola, che era lui che lo voleva, era lui che lo voleva, era lui che lo voleva».

Forse l'on. Zaccagnini (sempre per il fatto che quando si è di sinistra si è di sinistra e addio partito) non è un uomo che preferisce che della sua predilezione per lo stracotto storico della DC, il salto agli onori della tavola, si fosse seguitato a non sapere nulla, ma di non poter esistere, ma non aveva fatto i conti con la virtù che in Fanfani le supera tutte: la sincerità. Organizzandosi incapace di tacere il vero non erano passati neppure dieci minuti dalla sua uscita, alla sua nuova carica, che l'altro ha dichiarato (e Resto del Carlino di ieri): «Per parte sua Fanfani, nel prendere in considerazione il suo incoraggiamento a farlo». Cosa vi accavamo detto? Personalmente, siamo stati in contatto con lui, mantenendone intatta la nostra stima per Zaccagnini (quando si è di sinistra si è di sinistra, caschi il mondo eravamo un uomo, staccati della sua durezza e più che tutto ci spiaceva, lo dicamo francamente, la volgarità del suo linguaggio. Per la DC in tempi come questi (pensavamo) ci torrebbe un uomo più morbido, capace di capire anche gli avversari, e soprattutto un esponente di lessico più delicato e sensibile, abile nel dire le cose anche più rudi con un linguaggio lieve e sfumato. Il nostro candidato, se potesse, caschi il mondo, è soltanto un ragazzino di nome, appena appena, non c'era verso di staccarlo. Taluni non hanno più ore e soltanto i vigili del fuoco, finalmente chiamati, così il Consiglio ha potuto avere luogo.

## Che cosa insegna la vicenda della Scala

L'editoriale di un settimanale (l'Espresso) assimila il caso del Teatro alla Scala di Milano al «caso Italia». Nella vicenda di questa istituzione, cioè, si prefigurerebbero i futuri e, purtroppo immanicabili, destini dell'intero paese. Sotto accusa sono le spinte corporative. Esse verrebbero configurando un sistema tipo peronista, consistente in una «impeccabile combinazione di inefficienza, autocensura, arroganza, verbosità ed egualitarismo retorcuto». Niente di più giusto che batterci contro il corporativismo, tra i dipendenti del teatro d'opera o tra i giornalisti o in qualsiasi altra categoria. La tendenza corporativa è la più pericolosa per la formazione di una coscienza di classe, come abbiamo ripetuto sino alla noia: essa tende a smembrare le masse lavoratrici in tanti gruppi l'uno all'altro contrapposti, incapaci di vedere i problemi di fondo della società e dello Stato e di

lottare per trasformare entrambi. Di una battaglia contro il corporativismo non possiamo che essere lieti, dato che, assai spesso, ci siamo sentiti un po' soli nei combattimenti. Ma, per vincere, occorre vedere donde nascono certe tendenze e se, all'origine dei mali, sta il corporativismo o se, al contrario, si reclama la indigenza di vestizione quando indossa la corazzata o la tunica o non anche problemi più di fondo e responsabilità più grandi. Naturalmente, quanto maggiore è la tradizione e l'esperienza sindacale e politica, tanto più grande è la capacità di resistere al pericolo del settorismo e del corporativismo: come dimostra l'esempio dei grandi sindacati operai. Ma il pericolo è ricorrente e, in più, esso viene alimentato. Nessun lavoratore può, per natura, avere una visione complessiva degli interessi della classe cui appartiene e della società: ciò che appare come prima

presa di coscienza è la realtà della propria condizione particolare: elevarsi ad una visione d'insieme richiede uno sforzo duro, individuale e collettivo. Non vi sono, però, soltanto le tendenze spontanee a generare i pericoli delle spinte settoriali e corporative. Esse sono state e sono alimentate dal modo di governare, dalla corruzione nella gestione della cosa pubblica, dal liberato proposito di rompere la solidarietà e l'unità fra i lavoratori, dal tentativo di demeritare tra di essi l'influenza delle forze politiche più avanzate, alimentando una pericolosa gara demagogica. I vezzeggiamenti e le blandizie usati assai spesso verso sindacati di comodo o gruppi irresponsabili, ne sono il più evidente esempio. Sopra ogni cosa, però, sta la incapacità collettiva di costruire un pubblico e democratico ristretto. Nel 1970, quando i comunisti presentarono il primo progetto di riforma in questo campo,

ogni spettatore di tale pubblica d'élite costava 90 mila lire alla collettività. I risultati erano in larga misura penosi, il clientelismo dilagante. Gli enti, sovvenzionati tutti dallo Stato, alimentavano fra di loro assurde contese e concorrenza con le conseguenze, anche per ciò che riguarda i compensi, che si possono immaginare e che qualche osservatore, anche straniero, non mancò di commentare con stupefazione. Non vi è da stupirsi per il manifestarsi di fenomeni corporativi: il che non vuol dire accettarli, ma vuol dire combatterli in se stessi e nelle loro cause con autentico rigore. Contro questa situazione insostenibile si è scatenata l'esperienza di Grassi e dei suoi collaboratori alla Scala così come l'attività di altri enti di diverso ritecno — il Comune di Bologna —.

Aldo Tortorella (Segue in ultima pagina)